

MARIA, MADRE DELLA CHIESA CHE SA LEGGERE LA STORIA GRANDE DEGLI UOMINI

Santuario di Screncis, 9 Settembre 2015

Visitazione, Lc 1,39-56

Se ieri sera la prima sensazione è stata quella di trovarci di fronte ad un testo arido, poco più che un elenco di nomi - una guida telefonica, lo abbiamo descritto - questa sera la percezione è opposta. La sensazione è di trovarci di fronte ad **un testo immenso**, di certo fra i più citati nelle celebrazioni mariane.

Si annidano perciò alcuni pericoli.

- Pensare di conoscerlo già così bene da ritenere che tutto sommato, questa sera per cena, avremo **una minestra riscaldata**.

- un "pochettino" contagiati dalla formulazione del secondo mistero gaudioso, leggerlo come se fosse la **cronaca di un evento domestico**: Maria che va a trovare la cugina Elisabetta, magari a bere un caffè dopo pranzo... ignorando che fra le due case ci sono oltre 200 chilometri di strada che si arrampica sulle brulle e pericolose montagne del deserto di Giuda.

Vorrei allora entrare con voi in questa pagina con alcune domande:

- *perché Luca descrive questo episodio con tanti particolari, tacendo invece quasi trent'anni della vita di Gesù?*
- *Perché la liturgia cristiana, al tramonto di ogni giorno, canta l'inno custodito nel cuore di questo racconto?*
- *Perché durante il viaggio apostolico in Salvador la censura aveva ritenuto "sovversive" le parole del Magnificat e voleva estrometterle dal libretto delle celebrazioni papali?*

... perché questo testo non è né ingenuo né innocuo!

Luca fa parte della seconda generazione cristiana e **scrive questo racconto a una comunità di ellenisti che non proviene dalla lunga tradizione ebraica**. È costretto pertanto a scrivere un'introduzione al suo vangelo che possiamo paragonare ad un "**Bignami**" dell'**Antico Testamento**. Raccoglie cioè alcuni fatti che preparano o raccontano la nascita di Gesù e li rilegge nel grande quadro veterotestamentario. Le stesse due donne, l'anziana Elisabetta e la giovanissima Maria rappresentano l'incontro tra l'Antico e il Nuovo Testamento e non a caso Elisabetta "sa" chi è Colui che Maria porta nel grembo e non a caso suo figlio, l'ultimo profeta, dal suo grembo "sussulta" perché riconosce colui che Dio ha inviato ...

Ed ecco alcune sorprese:

Nei primi due capitoli di Luca incontriamo una passerella di figure, cosiddette "dell'attesa", che stazionano nei dintorni della nascita di Gesù. E voi le conoscete tutte: Elisabetta, Maria, il Battista, i pastori, Simeone e Anna. Sono immagine di coloro che nell'Antico Testamento hanno atteso il compimento della promessa del Signore. In controluce vi intravediamo Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè ma anche i profeti e molti altri...

Fra queste figure si stagliano i volti di Maria ed Elisabetta, la vergine e la sterile. Entrambe nell'impossibilità di concepire un figlio, eppure entrambe in attesa di un bambino. La sterile e la vergine si abbracciano nello stupore del Dio che può operare ciò che è impossibile alla creatura umana.

Sullo sfondo troviamo anche l'immagine del viaggio dell'arca dell'alleanza che permise a un'accozzaglia disordinata di beduini di diventare un popolo e di raggiungere la terra promessa. L'arca attraversò deserti e montagne fino a raggiungere il monte Sion. Non a caso Maria viene definita nelle litanie *Foederis Arca, Arca dell'Alleanza*. Dietro a lei si mette in cammino la Chiesa, il nuovo Israele.

Pensate che nella descrizione degli accampamenti ebraici si sottolinea che **la tenda dell'arca non veniva mai montata nel centro del campo ma nella direzione che il popolo avrebbe dovuto intraprendere per continuare il suo viaggio**. Se guardate con attenzione, nel vangelo Maria è sempre presente come colei che indica la direzione per incontrare Gesù: a Betlemme, a Cana, sotto la croce, a Pentecoste... seguendo lei, tenda di carne che custodisce l'arca, si raggiunge il Figlio.

Ma il cuore di questo racconto è il Magnificat.

Questo inno si sviluppa come **un mosaico di citazioni e di allusioni bibliche attraverso le quali Maria canta la grandezza di Dio che agisce dentro la storia**. E il motivo primo della sua lode è riconoscere "come" Dio provoca i cambiamenti, quale sia il suo segreto perché tutto possa cambiare in una prospettiva nuova, più giusta e più umana. E le parole sono ancora una volta innocue all'apparenza e potenti nella realtà:

Maria dice che Dio «ha guardato all'umiltà della sua serva».

Ecco la password, la chiave con cui Dio apre le porte del Regno: quella dell'umiltà.

Ma attenzione a non cadere subito in una lettura morale o peggio moralistica. Humilitas viene da humus = terra, è la stessa parola da cui deriva anche "uomo".

Maria è l'inizio di una storia nuova perché si presenta a Dio in tutta la sua umanità. L'umiltà di Maria non è una virtù che porta ad abbassarsi. La sua è la verità essenziale di ogni creatura. Siamo poca cosa, siamo terra-terra. Ma questa terra diventa il luogo da cui fa Dio ricominciare la storia...

E se leggete con questa chiave di lettura il Magnificat troverete **il motivo per cui questo testo è stato giudicato sovversivo da sistemi totalitari e quindi dis-umani:**

Perché mettere al centro ciò che è umano significa prendere posizione contro ciò che è disumano: contro i superbi, contro i potenti che per comandare devono schiacciare la vita di intere popolazioni, contro coloro che affamano i poveri, contro coloro che non agiscono secondo giustizia contro coloro che cospirano contro la pace ...

E allora capite anche perché la liturgia cristiana si conclude ogni giorno cantando questo inno evangelico:

- **Perché ogni credente è chiamato a ritrovare il bandolo essenziale della sua identità umana**. Siamo umani, terra-terra ma non per questo fragili o inutili, perché Maria ci ricorda che sull'argilla della nostra umanità Dio ha scritto la storia della sua salvezza;

- **Per ritrovare le coordinate della nostra responsabilità nei confronti del mondo**. Avere fede non significa diventare devoti, magari così impegnati nelle nostre preghiere da essere distratti dalla storia. Ogni sera, **cantando il Magnificat, noi siamo interrogati sull'efficacia del nostro stare dentro gli eventi che caratterizzano la cronaca del nostro tempo**. E confessiamolo, di fronte alle grandi sfide del presente, la storia ci sta trovando disorientati e impreparati e il papa ha il suo bel da fare per risvegliare le coscienze di una cristianità che in Europa appare opaca e addormentata.

Maria, icona della Chiesa, compie un viaggio dentro la storia del suo popolo, riconosce subito e ripercorre le vie carovaniere tracciate da un popolo che stava cercando una terra dove abitare;

Maria, icona della Chiesa, conosce il numero civico di coloro che stavano aspettando di incontrare una parola nuova, capace di orientare un cambiamento;

Maria, icona della Chiesa, ha occhi attenti e con il Magnificat dice che **questo cambiamento sta già avvenendo** e che Dio sta già operando trasformazioni che disegneranno il futuro in cui avrà stabile dimora la giustizia. Ma una giustizia per tutti, un pane per tutti gli affamati, una casa per tutti gli sfollati, un futuro dignitoso per tutti... perché Dio è padre di tutti.

Vorrei concludere con due immagini:

- **Maria mostra una buona capacità di sintesi.** Raccoglie in una sola parola tutti gli attributi che la tradizione ebraica dà a Dio: *Signore, Salvatore, Potente, Santo*. E dice che **l'essenza di Dio è la Misericordia**. Dicendo che la Misericordia è all'opera dentro la storia, Maria, immagine e madre della Chiesa, a pochi giorni dal concepimento di Gesù **proclama il primo giubileo della storia cristiana**: il giubileo della misericordia. Misericordia che è tenerezza di Dio verso la miseria delle sue creature. **San Clemente di Alessandria** afferma che *"per la sua misteriosa divinità Dio è Padre. Ma la tenerezza che ha per noi lo fa diventare Madre. Amando, il Padre diventa femminile"* (Dal *Quis dives salvetur*, 37,2).

- Una seconda immagine. **L'iconografia antica che mostra l'abbraccio delle due donne, presenta a volte un accostarsi dei volti tale che l'incontro "occhio contro occhio" diventa fusione in unico occhio.**

Credo sia questo il mistero che Luca vuole svelarci attraverso il vangelo di Maria: **dobbiamo con urgenza maturare uno sguardo comune, evangelico**, da dirigere sul mondo per leggere la storia oltre le immagini cupe della cronaca...

... e laddove tutti sanno solo descrivere problemi, cantare il vangelo della misericordia che può davvero cambiare la storia: ma solo se noi accettiamo di mettere a disposizione di Dio, come Maria tutta la nostra umanità.